

Incontro con l'autrice Rita Franchini Ponti

di Enxhi Sejko I A AFM



*22.01.2011 I.T.C. Vincenzo Benini (Melegnano)
Classi I A AFM- I B AFM – II B Erica – II A Igea – II B Igea
PRIMO "INCONTRO CON L'AUTORE" –
"Giornata della Memoria"*

Rita Franchini Ponti fu cresciuta da una famiglia adottiva in Valtellina. Ci ha raccontato il suo miracoloso e casuale incontro avvenuto con sua sorella Maria Rosa di cui non conosceva l'esistenza. Nel 1993 ricevette una lettera ove Maria Rosa chiedeva di incontrarsi con lei, e così fu.

Si conobbero piano piano, scoprendo col passare del tempo di avere sempre più cose in comune... però le disse più tardi che erano sorelle.

La loro madre era Augusta Romegialli una donna che durante la seconda guerra Mondiale fu deportata in un campo di concentramento a Mauthausen; durante la prigionia ella subì violenza e rimase incinta (nacque una bambina). Fu aiutata da un uomo chiamato Giuliano Paietta che fu un personaggio importante nei campi, punto di riferimento della Resistenza, che fece nascere e sopravvivere madre e figlia.

Il nome di questa bambina sarebbe dovuto essere Natalibera...

Chi entrava in quei "campi di lavoro" non aveva più via di uscita; nel caso in questione la fuga fu possibile grazie a un eroico scambio. Una ambulanza della Croce Rossa doveva portar fuori solo alcuni uomini, perchè questi erano considerati di maggiore importanza rispetto alle donne. Giuliano Paietta all'ultimo momento fece invece salire la Romegialli...Era un uomo che aveva rivestito un ruolo importante nei campi di concentramento, e sarebbe diventato un politico di riferimento in Italia insieme a Teresa Mattei (una delle poche donne facenti parte anche della futura Costituente), che rivelò a Maria Rosa la sua origine.

Augusta, tornata in paese non fu accolta, anzi fu respinta dalla gente del paese, veniva addirittura accusata senza parole esplicite di essersi prostituita ai nazisti e che avrebbe fatto meglio a morire nei campi di concentramento...

Quando Maria Rosa scoprì di essere "Natalibera", la figlia che Augusta aveva avuto a Mauthausen, sentendo la storia quasi non credette...

Infine Rita F. P. seppe che Maria Rosa è sua sorella.



Davvero una bella esperienza che dovrebbe farci riflettere molto sul come siamo fortunati a vivere nel mondo di oggi e ringraziare qualcuno per aver combattuto per conquistare i diritti dell'Uomo. Dovremmo sempre ricordare quanta atrocità e cattiveria ci possa essere dentro a un essere umano. Ciascuno di noi, ci ricordava l'Autrice, è parte della Storia, "fa" la storia, con le sue scelte. Non si sceglie di essere eroi, ma si vive semplicemente per qualcosa che vale.

È stato un incontro molto bello e interessante che rimarrà nel patrimonio culturale di ognuno di noi.

Grazie!